

*Il Giornale di Sicilia 66*

*vigili urologi del Gruppo sportivo, ma non avrà luogo la raccolta dei doni ai vigili presso i crocevia.*

## Roberto Rimini, un pittore "verista"

### In aumento il raccolto delle olive

CATANIA, 5. — Il raccolto di olive in Sicilia nel 1965 ha registrato, rispetto all'anno precedente, un sensibile incremento. Secondo i più recenti dati la produzione si è aggirata intorno ai 3 milioni e 300 mila quintali, contro i 2 milioni e 200 mila quintali del 1964, con un aumento di quasi il 48 per cento.

CATANIA, 5. — La prima mostra dell'anno è stata aperta ad Acitrezza da Roberto Rimini, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Pro Loco. Possiamo dire subito che si tratta di una mostra coerente e distensiva.

Il pittore raccoglie l'eredità dell'Ottocento con spirito moderno; lavora intensamente, almeno — a nostra memoria — da una cinquantina di anni: partecipò ad una mostra di artisti combattenti, tenutasi nel salone del cinema Hall di Catania — ora demolito — quando era ancora in grigioverde, e combatteva ancora per Trento e Trieste.

Lo abbiamo infatti conosciuto da un'autoraffigurazione elaborata con eleganza di tratto, in atteggiamento pensoso ma non turbato; e in fondo crediamo che questi caratteri siano stati riportati costantemente, in tutta la sua copiosa e ormai popolare produzione, e che vi si riferisca esaurientemente.

Ma, da allora, il pittore ha iniziato la marcia del ritorno alla terra natia, una marcia lunga, ininterrotta ed inesausta verso la luce, verso più vasti orizzonti, verso nuove esplorazioni, verso nuove aperture.

La sua arte ha seguito dunque l'esperienza spirituale di una generazione, la nostra, la quale si è ravvivata — o ci inganniamo — di tutti gli umori colti nelle vibrazioni

dell'atmosfera e nel sentimento del tempo; ha condiviso i patimenti e le speranze della sua avventura terrena; ne ha tratto insegnamenti di vario significato senza aver mai tradito la sua professione di fede.

Questo discorso vuole spiegare le ragioni della coerenza, dell'organicità, della sincerità di quest'opera pittorica che, se non ha esercitato una funzione di rottura col passato, non è rimasta insensibile alle istanze dell'avvenire.

Un'opera dunque, evolutiva ma non rivoluzionaria, nella quale sono rimasti intatti i valori costitutivi; che ha tentato di discendere dalle chiuse forme, avanzandosi talvolta verso posizioni espressionistiche, e distendendosi infine in un più consistente, voglioso e vivido cromatismo.

Si potrebbe, ad ogni modo, definire verista la pittura di Rimini, ispirata cioè alla religiosità della natura, soggiogata da un senso fatalistico che la induca ad accettare i canoni dell'impersonalità vergghiana, la quale non riesce a nascondere, e tanto meno ad annullare, la personalità dell'artista. Non per nulla abbiamo coltivato l'iniziativa di affidare a Roberto Rimini l'incarico di illustrare "I Malavoglia" di Giovanni Verga, anche se l'iniziativa sia mancata per motivi contingenti.

Non bisogna infatti dimenticare — e del resto anche questa mostra ne fa fede —

che il primo grande richiamo è giunto al pittore, fin dal periodo della sua formazione giovanile e dalle sue rivelazioni al fronte, dalla terra lontana, dalle sue campagne, dalla sua montagna, come dalla dura giornata dei contadini e dei pastori; dalle visioni delle scene della trebbiatura, della semina, della raccolta delle ulive, della vendemmia; dall'eco dei canti e dagli amori fra i campi; dal lento incedere dei buoi, come nella vita agreste del Segantini.

Alcuni titoli di questa mostra: *Raccolta delle patate, Schiene a terra, Merenda all'aperto, Buoi, Raccolta di limoni* ce lo attestano, e se si tratta, talvolta, di immagini e di titoli che ritornano, ciò non significa che il pittore sia tornato indietro sul suo cammino; al contrario, ha raggiunto nelle variazioni di uno stesso tema, nuovi approfondimenti e nuove qualità che hanno conferito nuovo interesse alla sua prova.

A questo punto bisogna dare una spiegazione all'occasionalità, che non è puramente incidentale, di questa mostra aperta ad Acitrezza, il paese dei pescatori di Verga, con le sue barche, le sue reti, il suo mare, i suoi faraglioni, la sua isoletta silenziosa, il suo castello misterioso, grigio e incombente all'orizzonte: da oltre dieci anni — ha ricordato il Presi-

dente della "Pro-Loco" — Rimini risiede ad Acitrezza, ed è considerato nostro concittadino.

E così Rimini ha conquistato il mare; da pittore georgico è diventato pittore marinaro, e spesso ha fuso i due aspetti e i due sentimenti in una sola elaborazione (v. per es. « Campagna di Acicastello »), ricostituendo la sua arte verista nella sua unità sostanziale.

Diremo infine, per debito

d'informazione, che la produzione raccolta in questa mostra comprende pitture a tempera verniciata, oli, pastelli, disegni a sanguigna e disegni colorati, affinché il lettore possa intendere come il disegno costituisca la forza rappresentativa di Rimini, anche quando la distensione e la profondità del colore ne accrescono la suggestione.

Ferdinando Caioli



Una tempera verniciata di Roberto Rimini dal titolo « Schiene e terra »